

Foto di Claudio Peri/Ansa



Quarto Stato Un momento della manifestazione degli attori e degli operatori del cinema ieri sera sul red carpet del Roma filmfest

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

E un red carpet che passerà alla storia quello che ieri sera ha aperto la quinta edizione del Festival di Roma. Non la solita passerella con le star del film della serata, ma tutte, davvero tutte le «star» del cinema italiano: registi, attori, macchinisti, generici, sceneggiatori hanno occupato simbolicamente la cavea dell'Auditorium, al termine di un lungo corteo di 3mila persone che è sfilato a partire dal palazzetto dello sport. Non si vedeva da anni una manifestazione simile. E neanche un fronte così compatto di lotta. C'è l'Unione dei produttori, l'Anac, i Centoautori, i sindacati e via via tutte le associazioni di categoria. Più di trenta sigle del cinema riunite insieme per protestare contro i tagli del governo alla cultura, contro la distruzione sistematica dell'audiovisivo messa in atto da questo governo. «Tutti a casa» è il grido di battaglia che evoca il capolavoro di Comencini. Con fischietti,

striscioni e magliette bianche sfilano pacificamente il neonato movimento di lotta, venuto su spontaneo durante l'occupazione della Casa del cinema

di Roma nei giorni scorsi. Ci sono davvero tutti ed è difficile «individuarli» in mezzo al corteo. Ettore Scola, Isabella Ferrari, Cristina e Francesca Co-

mencini, Antonietta De Lillo, Massimo Ghini, Mimmo Calopresti, Ninetto Davoli, Giuseppe Cederna. Ed a un tratto compare pure Paolo Sorrentino, abitualmente il più restio alla «partecipazione» che viene preso d'assalto dalle telecamere. Il clima è davvero d'altri tempi. «Mori Bondi», recitano gli striscioni. «FuriBondi» gridano altri contro il ministro della cultura. «Siamo qui per tutti i cittadini italiani, non solo per la nostra categoria», dice Ettore Scola serrato al centro del corteo. «Quello che vogliamo difendere è il diritto dei cittadini ad essere liberi di capire, di esercitare lo spirito critico che è quello che manca oggi e che si sviluppa grazie alla scuola, all'università, alla letteratura, alla pittura, al cinema. Insomma il diritto ad essere cittadini e non solo consumatori».

Tutti a casa, gridano i manifestanti. «annamo la cricca a casa», grida col megafono il capo dei generici. «Il film inizia adesso». Ed è davvero un film emozionante quello passato ieri all'Auditorium. Stefano Rulli, in rappresentanza dei Cantautori è al centro della cavea che invita al senso di responsabilità, al confronto democratici-

RIVOLTA SUL TAPPETO ROSSO

Tremila cineasti, attori e lavoratori del cinema hanno invaso il red carpet tra agenti antisommossa e slogan